

PUBBLICAZIONI. Edizioni **Nutrimenti** presenta il nuovo lavoro dell'irregolare scrittore desenzanese d'adozione

Permunionian nel gabinetto di Kafka

Sostiene: «È un folle progetto per far risplendere la mitteleuropa di cui il Garda ha rappresentato l'estremo lembo meridionale»

Flavio Marcolini

Mentre in Francia la sua ultima opera, «La Casa del Sollievo Mentale», viene tradotta da Lise Chapuis (nota per aver lavorato su diversi romanzi di Antonio Tabucchi) e vedrà la luce nella prossima primavera per le prestigiose edizioni L'Arbre Vengeur, lo scrittore di Desenzano Francesco Permunionian ha appena terminato un nuovo romanzo, «Il gabinetto del dottor Kafka» (pagine 192, euro 16), è uscito per le edizioni **Nutrimenti** con un contributo del critico letterario Daniele Giglioli.

SEGUENDO il filo di una memoria insonne e frammentaria, il 60enne autore gardesano raccoglie in questo libro cose, fatti e persone - reali e immaginari - che da tempo fanno parte

del suo circo mentale e visionario, di quella grottesca e feroce rappresentazione delle consuetudini intellettuali, e più in generale della società e del mondo, che Permunionian traccia dai tempi della famosa «Cronaca di un servo felice» (1999) collocandosi a pieno titolo nello scarsamente frequentato filone degli autori maledetti e appartati degli ultimi decenni.

A partire dall'ipotesi, avvalorata recentemente da un avvincente volume di Winfried Sebald (intitolato «Vertigini» e pubblicato in Italia da Adelphi), che il leggendario scrittore praghese abbia utilizzato nel 1913 l'orinatoio della stazione ferroviaria di Desenzano durante il suo soggiorno sul Garda, Permunionian illumina «il folle progetto di utilizzare la stella di Kafka per far ri-

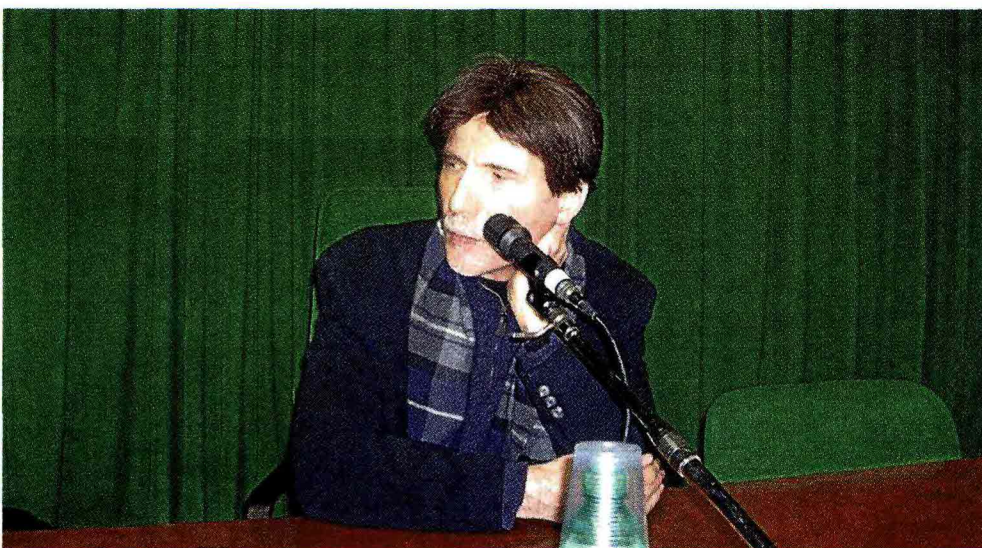
splendere agli occhi dei turisti i bagliori di una grande civiltà perduta, quella mitteleuropea, di cui il Garda ha sempre rappresentato l'ultimo ed estremo lembo meridionale», come lui stesso racconta.

«Da questo strampalatissimo sogno donchisciottesco - spiega - germogliano, come frutti impazziti, i vari episodi e capitoli del romanzo (incesti, delitti, cene trimalcioniche, esibizioni canore, suicidi, banchet-ti funebri, ecc. ecc.). La conclusione è che, dopo tanti anni che osservo arrivare e partire i treni (e a darne conto nelle mie storie di improbabile romanziere), finalmente sto cominciando ad accettare l'idea che prima o poi arriverà un treno riservato solo al sottoscritto. Un treno partito il giorno stesso della mia nascita, al cui arrivo mi sarà concesso l'ulti-

mo cappuccino e l'ultimo giornale dentro questa piccola stazione di provincia. Dentro questa piccola e affollata giostra del mio breve viaggio verso il nulla eterno».

ORIGINARIO di Cavarzere (Venezia), Permunionian è una figura irregolare della letteratura italiana. Per 35 anni è stato bibliotecario a Desenzano ed è annoverabile fra i pochi scrittori di respiro mitteleuropeo della nostra letteratura, ha alle spalle sei romanzi chiave della nuova narrativa italiana.

Dopo la «Cronaca di un servo felice», ha infatti pubblicato «Camminando nell'aria della sera» nel 2001, «Nel paese delle ceneri» nel 2003, «Il principio della malinconia» nel 2005, «Dalla stiva di una nave blasfema» nel 2009 e «La Casa del Sollievo Mentale» nel 2011. ●



«Il gabinetto del dottor Kafka», il nuovo romanzo di Francesco Permunionian

